

SERVIZIO IDRICO

ROMA 13 OTTOBRE 2017

## **Acqua, la "rivoluzione silenziosa delle regole"**

**Più forza agli Enti d'Ambito per superare il "corto circuito" di regolatori. Gli stakeholder chiedono di completare l'opera: all'appello manca ancora il Fondo di garanzia. Seminario al Festival dell'Acqua**

*di Donato Berardi\**



Il Festival dell'Acqua, organizzato da Utilitalia e ospitato dall'Università degli Studi di Bari, è stato l'occasione per tornare a parlare di una industria, quella idrica, che si candida a migliorare il Paese, con il suo apporto di conoscenze e competenze, innovazione e tecnologia, investimenti e qualità della vita.

Dopo tanto parlare di riforme e riforme, in questi ultimi anni abbiamo assistito ad una rivoluzione silenziosa.

L'avvio della regolazione indipendente, l'affermazione della gestione unica, il riassetto della catena di comando del servizio idrico integrato. Pochi provvedimenti ma un impegno in prima linea della Presidenza del Consiglio che testimonia la volontà del legislatore di assicurare regole e tempi certi per sostenerne lo sviluppo in senso industriale.

La regolazione indipendente - mi riferisco all'Autorità per l'Energia nel cui raggio d'azione rientra anche il settore idrico - ha incarnato i più recenti sviluppi dell'economia comportamentale, valse il Nobel per l'economia a Richard Thaler qualche giorno fa. Una regolazione che riconosce le complessità e abbraccia approcci inclusivi, dagli schemi regolatori, agli incentivi, affiancando una "spinta gentile" ai tradizionali approcci di "command and control", in un contesto quello del servizio idrico integrato, dove in passato le leggi sono state più di frequente disattese che osservate.

Questi temi sono stati al centro della tavola rotonda, organizzata nell'ambito del Festival il 10 ottobre, durante la quale operatori, regolatori e consumatori si sono confrontati sul futuro della regolazione. Due i messaggi principali emersi dal dibattito.

### **"Gli Enti d'Ambito come soggetto forte, non 'foglia di fico' del sistema"**

La regolazione due livelli, nazionale e locale, ha consentito negli ultimi 5 anni di fare più passi in avanti di quanti non ne siano stati fatti nei precedenti 15. I regolatori locali assolvono ancora ad un compito fondamentale, che è quello di adattare la regolazione per tenere conto delle specificità dei territori e fare avanzare il sistema. Un processo che viaggia con velocità diverse da nord a sud lungo lo stivale: le esperienze più avanzate sono quelle degli ambiti regionali, nelle quali la scala regionale è veicolo di competenze e conoscenze. Perché il confronto con più gestioni rivela molta più informazione di qualsiasi controllo analogo ben esercitato.

Pur tuttavia gli Enti di Governo d'Ambito rimangono l'anello più debole della catena di comando, esposti alle incursioni della politica locale, falcidiati dalla spending review. Una richiesta di rinforzo del livello locale di governo chiesta a gran voce anche dagli stessi gestori, che testimonia come accanto alle migliori esperienze convivono soggetti inerti, inadempienti o privi di competenze.

I regolatori locali, pur con i loro tanti limiti, rimangono un innesco fondamentale del cambiamento.

Occorre ripensarne il ruolo e lo status, separarne le attribuzioni di natura tecnica, di pertinenza del regolatore locale, da quelle di indirizzo e programmazione, che più si addicono ad una "rappresentanza" dei territori, e ancora dall'esercizio del controllo analogo. La regolazione multi livello sopravvivrà se riusciremo a risolvere una volta per tutte il corto circuito di regolatori che sono espressione degli stessi azionisti delle gestioni.

### **"Occorre completare ciò che è stato iniziato"**

Il Fondo di garanzia per le opere idriche, strumento pensato per facilitare l'accesso al credito secondo criteri prioritari e modalità definite dall'Autorità di regolazione nazionale è ancora in attesa di un decreto attuativo.

Le associazioni di consumatori nel riconoscere i progressi compiuti con la fissazione dei livelli minimi di qualità commerciale e con la futura introduzione della tariffa pro capite, auspicano un loro coinvolgimento più attivo.

L'esperienza delle realtà più avanzate del Paese è quella di standard di qualità del servizio che sono andati anche oltre i minimi, uniformi sul territorio nazionale, voluti dal regolatore, e che nascono dalla volontà degli enti d'ambito di segnalare che si può fare di più e meglio, e dalla capacità delle gestioni di assecondarne i desiderata.

Il bonus idrico, la cui disciplina è di prossima emanazione, è chiamato ad assicurare l'accessibilità al servizio alle famiglie in stato di disagio economico documentato. Sarà uno strumento capiente? A giudizio di chi scrive la sua attuale impostazione rappresenta una risposta solo parziale al problema (l'Autorità è orientata a commisurare il sostegno economico al costo dei primi 55 mc di acqua a tariffa agevolata). In presenza di condizioni accertate di povertà sembra auspicabile un intervento integrativo, modulato ambito per ambito, per assicurare agli indigenti l'accesso ad un quantitativo di acqua superiore, coerente un consumo "normale" e l'assenza di sprechi<sup>1</sup>.

Vi è dunque un ruolo proattivo che gestioni e enti d'ambito possono e devono giocare nell'assicurare una diffusione capillare dello strumento, che non può esimersi dal confronto con la dimensione del disagio nei territori e dall'utilizzo delle leve cui le aziende sono in possesso (iniziative per il contenimento della morosità, comunicazioni periodiche, eccetera). Si tratta di diffondere la conoscenza e superare lo stigma sociale che affligge soprattutto i disagiati più silenziosi: ad oggi infatti i beneficiari del bonus energetico sono circa 1/3 degli aventi diritto.

Gli auspici per il prossimo futuro sono infine per una regolazione della qualità tecnica che sappia coniugare il desiderabile con il fattibile e che parta da una chiara definizione e dalla misura delle grandezze in gioco. Nella consapevolezza che un numero ristretto di indicatori, altamente affidabili, possa rappresentare il migliore contributo all'avvio di un disegno di miglioramento delle infrastrutture idriche<sup>2</sup>.

La rivoluzione silenziosa del servizio idrico è iniziata.

**\*direttore del Laboratorio Ref Ricerche**

<sup>1</sup> "Sviluppi delle tariffe, sostenibilità della spesa e bonus idrico", Laboratorio Ref Ricerche, Contributo n.36, marzo 2015.

<sup>2</sup> "Qualità tecnica: misurare per premiare", Laboratorio Ref Ricerche, Contributo n. 77, febbraio 2017.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.  
[www.quotidianoenergia.it](http://www.quotidianoenergia.it)